

L'INTERVISTA

DS3374 Guerini: DS3374
non giochiamo
col pacifismo

di CLAUDIA FUSANI

Mantenere la "pressione" su Putin. L'Europa "militarmente forte è più sicura". a pagina IV

L'INTERVISTA *L'ex ministro della Difesa critica la premier*

Guerini: «Più difesa per un' Europa sicura Meloni si contraddice»

Il presidente del Copasir: "Bisogna mantenere la pressione su Putin". E aggiunge: "Il pacifismo è cosa seria, no alle caricature"

*Il deputato Pd: "La destra cerca "Dobbiamo rea-
"L'attacco a di riscrivere la gire alla deca-
Ventotene è nostra storia nel denza della de-
inaccettabile" suo interesse" mocrazia"*

di CLAUDIA FUSANI

Mantenere la "pressione" su Putin. L'Europa "militarmente più forte è anche più sicura". Il governo "si contraddice" sulle spese militari. Il presidente del Copasir ed ex ministro della Difesa Lorenzo Guerini parla del "giusto compromesso" nel Pd. E rispetto a questa "difficile fase della nostra Storia".

Presidente Guerini, la Casa Bianca ci ha detto che siamo "a 10 yard dalla pace". Intanto è stata un'altra notte di droni su Odessa. A che punto siamo con la pace?

"Non conosciamo molto dei contenuti della discussione in corso. Quali sono le reali intenzioni di Putin? Continua a bombardare obiettivi civili. Di sicuro nessuna pace è immaginabile senza reali garanzie di sicurezza per

l'Ucraina. E' importante che il Consiglio europeo abbia confermato "l'incrollabile" sostegno a Kiev. Il negoziato deve avere presupposti di giustizia, verità, trasparenza".

Proviamo ad osservare la situazione nel suo insieme, dal Medio-riente a Washington passando per l'Ucraina. In che fase della Storia siamo?

"Il filo rosso che unisce questi e altri punti è che l'ordine mondiale degli ultimi ottanta anni è perso irrimediabilmente. E la strada verso un nuovo ordine è tutta da costruire, impervia e ricca di incognite e difficoltà a partire da come gli Usa interpreteranno la loro relazione con questo mondo in cambiamento. Mi preoccupa il ri-

schio di un progressivo allontanamento tra le due sponde dell'atlantico. E noi, pur comprendendo tutte le difficoltà di questa fase, non dobbiamo permetterlo. Ci serve senza dubbio una Ue più forte nella sua dimensione strategica.



Ma dobbiamo anche riaffermare il valore della relazione transatlantica. E' un equilibrio difficile. Molto dipende da come evolverà la postura di Washington".

Le democrazie sono a rischio a vantaggio delle democrazie?

"Noi oggi facciamo i conti con varie minacce alle democrazie. Ci sono alcuni attori e leader internazionali, non solo Putin, che favoriscono una narrazione della storia che parla di decadenza della democrazia. Insieme a questo c'è una regressione della fiducia delle opinioni pubbliche occidentali che per tante ragioni, legate anche alle condizioni di difficoltà delle classi medie europee, rischiano di erodere la fiducia nella democrazia. È necessario organizzare più efficacemente una contronarrazione e, soprattutto, dare risposte concrete alle richieste di benessere, sicurezza e protezione che le società europee chiedono con forza".

ReArm Eu, Libro bianco della difesa: alla fine il Consiglio europeo ha licenziato le cornici di entrambi i programmi. In queste due settimane abbiamo visto reazioni molto sopra le righe, a destra e a sinistra.

"Questi due nuovi strumenti sono un primo necessario passo per l'Europa. Hanno dei limiti, sono incompleti ma, come sappiamo, i contenuti si scrivono adesso. E' molto importante che il Consiglio nelle Conclusioni finali abbia deciso all'unanimità di accelerare per potenziare le capacità di reazione e difesa della Ue. Ora inizia il tempo in cui dovremo negoziare quello che va cambiato a cominciare dagli strumenti finanziari. L'Italia deve stare in questo negoziato con convinzione".

Spesa militare italiana: siamo all'1,6. Entro giugno dobbiamo arrivare al 2%. Useremo più deficit e la flessibilità concordata da von der Leyen?

"Il governo deve farci capire cosa vuole perché si sta innegabilmente contraddicendo. Da due anni chiede di

scorporare le spese per la difesa dalle regole del Patto di stabilità. Adesso che ha ottenuto ciò che voleva, si dice contrario. Il 2% di pil in spese militari è l'obiettivo dichiarato dal 2014. Quando divenni ministro, nel 2019, eravamo all'1,16%. Oggi siamo all'1,6%. Bisogna continuare a lavorare in questo senso".

Si dice che a giugno la Nato porterà l'asticella al 3,5%.

"Vedremo. Non è possibile chiedere impegni che non è possibile rispettare. La situazione è profondamente cambiata e dobbiamo fare tutto il possibile nel più breve tempo possibile".

Il ministro Crosetto dice che i trattati nei fatti impediscono la nascita di un esercito comune. Può spiegare meglio?

"Bisogna guardare al modello Nato: capacità nazionali con standard fissati in sede Nato per interoperabilità, pianificazione e comando congiunti. Parlare di Difesa comune europea significa fare un ragionamento analogo: razionalizzare gli investimenti e quindi risparmiare, piattaforme operative condivise e immaginare pianificazione e comando comune e, soprattutto, capacità industriali e tecnologiche comuni".

Torniamo un attimo sulla difesa dell'Ucraina. Condividi l'iniziativa franco-britannica sulla Coalizione dei volenterosi?

"Giusto mantenere pressione su Putin. Per ogni decisione occorre aspettare l'evoluzione del negoziato".

Ancora sul Piano di difesa e riarmo. Una delle clausole da definire è Buy european: almeno il 65% degli acquisti militari in futuro saranno di produzioni europee. La premier vorrebbe alzare l'asticella

all'80% per favorire Leonardo. Cosa ne pensa?

"L'autonomia strategica dell'Europa significa anche avere maggiore produzione industriale europea. Il target del 65% è importante, vediamo se comprenderà anche Uk e Norvegia. Anche qui, servirà un compro-

messo per un utile bilanciamento con gli acquisti nel mercato Usa".

Il pacifismo in Italia è per lo più una cosa seria, ha profonde radici cattoliche e a sinistra. Come spiegare a quell'elettorato che pace non vuol dire pacifismo?

"Proprio perché è una cosa seria, occorre rispetto per ogni posizione, senza le caricature che caratterizzano la discussione pubblica di questi ultimi anni. Serve un dibattito serio e rispettoso. Rafforzare la difesa significa rafforzare la deterrenza. Rendere più sicura l'Europa rispetto a minacce potenziali ed evitare che diventino concrete. E anche sul sostegno all'Ucraina, come ci ha più volte ricordato il Presidente Mattarella dobbiamo impedire che si imponga la legge del più forte in spregio ad ogni principio del diritto internazionale. Non per perpetuare il conflitto ma per arrivare ad una pace che contenga giustizia e verità".

La segretaria del Pd Elly Schlein dovrebbe lasciare libertà di coscienza su questi temi? O la frattura che c'è stata è più seria e strutturale?

"Un grande partito come il Pd deve avere la capacità di dare voce e rappresentanza ad opinioni diverse che sono presenti nella società e anche nel nostro elettorato. Un partito come il nostro è giusto che abbia un atteggiamento largo. Poi è necessario fare sintesi e scelte basate su consapevolezza, corretta informazione e concretezza. Il compromesso in politica per me è un valore e non un disvalore".

Il caso Ventotene è arrivato fino a Bruxelles. Cosa la colpisce di più di questa storia?

"La Presidente Meloni ha usato questa polemica per coprire la Lega che le aveva "tolto" il mandato a negoziare su ReArm. Lo ha fatto con un attacco a un manifesto scritto a Ventotene da persone esiliate dalla dittatura fascista. Un manifesto che è diventato patrimonio ideale riconosciuto da chi ha creduto e crede alla prospettiva europea costruita poi da giganti come De Gasperi. E questo per me non è accettabile. Più in generale, è chiaro il tentativo della destra di riscrivere pezzi della storia e della cultura politica del nostro Paese per realizzare un'altra narrazione".